



MANAG~~E~~RITALIA

Position Paper

FISCALITÀ E POLITICHE TRIBUTARIE

giugno 2026

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. L'AVVIO DELLA RIFORMA FISCALE IN ITALIA	7
1.1 Rimodulazione scaglioni reddito imponibile.....	7
1.2 Revisione Tax Expenditures	8
1.3 Agevolazioni alle imprese che investono.....	9
1.4 La c.d. flat tax e il concordato preventivo biennale.....	10
2. L'INIQUA E INSOSTENIBILE DISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE	10
2.1. La penalizzazione della classe medio-alta: il caso dei 100.000 euro.....	13
2.2 I redditi sopra il milione di euro: un vantaggio fiscale?	15
2.3 Incentivare il welfare per le partite iva delle professioni non ordinistiche con il sistema della fatturazione elettronica.....	15
2.4 La mancata perequazione delle pensioni.....	16
3. EVASIONE FISCALE E <i>SHADOW ECONOMY</i>	19
3.1 Alcune misure per contrastare l'evasione e la formazione di nuovi crediti fiscali.....	22
4. LA QUESTIONE DEL FISCAL DRAG.....	23
5. LA NOSTRA POSIZIONE.....	24
6. LE NOSTRE PRIORITÀ.....	24

Introduzione

Con la legge 4 agosto 2023, n. 111, è stata affidata al Governo la delega per una generale revisione dell'attuale sistema fiscale italiano.

Le modifiche fin qui introdotte con i decreti delegati hanno inteso, almeno nelle intenzioni, avviare un riequilibrio degli effetti distorsivi generati da un prelievo fiscale che, come si vedrà, ha finito per gravare sempre più sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni, favorendo le categorie reddituali destinate di prelievi cedolari (rendite finanziarie e su immobili, ovvero redditi di impresa o arti e professioni entro il tetto di 85.000 euro di compensi e ricavi percepiti nell'anno).

Nel periodo gennaio-dicembre 2025, le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 622.132 milioni di euro, con un aumento di 17.851 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,0%)¹.

Nel primo mese del 2026 le entrate tributarie erariali, sempre accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 48.927 milioni di euro (-556 milioni di euro, -1,1 per cento). Le entrate relative alle imposte dirette risultano pari a 35.106 milioni di euro (-388 milioni di euro, -1,1 per cento); quelle relative alle imposte indirette ammontano a 13.821 milioni di euro (-168 milioni di euro, -1,2 per cento).

Dall'analisi del Rapporto sulle entrate – Gennaio 2026 del Ministero dell'Economia e delle Finanze emerge che nel solo mese di gennaio 2026 il gettito IRPEF si è attestato a 30.930 milioni di euro, registrando una flessione dell'1,5% rispetto a gennaio 2025 (-472 milioni di euro).

La dinamica complessiva dell'imposta riflette tuttavia andamenti differenziati tra le sue componenti principali:

- le ritenute sui redditi da lavoro dipendente del settore pubblico risultano in significativa crescita, pari a 14.103 milioni di euro, con un incremento di +5,0% su base annua;
- le ritenute sui redditi da lavoro dipendente del settore privato si attestano a 14.046 milioni di euro, evidenziando invece una riduzione del 3,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente;
- risultano inoltre in marcato aumento le ritenute sui redditi di lavoro autonomo, pari a 1.694 milioni di euro, con una crescita dell'11,5% su base annua.

¹ Cfr. **Rapporto sulle entrate – Gennaio 2026** del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento delle Finanze e Ragioneria Generale dello Stato)

I dati ISTAT² rilevano che il numero di lavoratori dipendenti nel settore privato (esclusi operai agricoli e domestici) ha raggiunto circa 17,7 milioni di unità, in aumento di circa il 2% rispetto all'anno precedente. La struttura occupazionale risulta sostanzialmente invariata, con una netta prevalenza degli operai (56%), seguiti dagli impiegati (37%), gli apprendisti il 4%, i quadri il 3% e i dirigenti lo 0,8%.

Nel 2024, le valutazioni ISTAT indicavano un incremento delle unità di lavoro e una crescita delle retribuzioni lorde pari a circa il 3,4%, dinamica che ha contribuito in modo significativo all'aumento del gettito IRPEF da lavoro dipendente.

² Cfr. Osservatorio lavoratori dipendenti del settore privato: i dati 2024, INPS.

1. L'AVVIO DELLA RIFORMA FISCALE IN ITALIA

La legge 4 agosto 2023, n. 111 ha delegato il Governo per la realizzazione di una riforma organica del nostro sistema fiscale.

Tra gli obiettivi prefissati dalla riforma, si evidenziano quelli destinati ad incentivare la crescita economica e la natalità, a prevenire e ridurre i fenomeni evasivi ed elusivi implementando l'efficienza del sistema erariale, a semplificare l'impianto tributario e a rimodulare gli adempimenti dei contribuenti.

Inoltre, si intende perseguire un incremento delle procedure orientate alla fiscalità internazionale tramite la revisione dell'ordinamento tributario nazionale in adeguamento delle disposizioni comunitarie, che si declina, esemplificativamente, nel rimodellamento dell'IRPEF e delle imposizioni sui redditi delle società e degli enti.

Gli interventi di riforma mirano, pertanto, a:

- ▶ ridurre la pressione fiscale su cittadini e imprese liberando risorse atte a supportare e favorire la crescita economica del paese
- ▶ incentivare gli investimenti, stimolare l'occupazione e rendere il paese più competitivo a livello internazionale.
- ▶ semplificare il sistema tributario riducendo gli adempimenti e favorendo una maggiore digitalizzazione anche in ottica di semplificazione della dichiarazione dei redditi, del pagamento delle imposte e della gestione delle pratiche fiscali.
- ▶ promuovere un rapporto collaborativo tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria implementando programmi di educazione fiscale e di assistenza personalizzata nella compilazione delle dichiarazioni e nella risoluzione di eventuali problematiche, anche al fine di ridurre la conflittualità tra fisco e contribuenti.

A distanza di quasi due anni dalla sua entrata in vigore, con gli interventi attuati attraverso le manovre 2024, 2025 e 2026 sono state introdotte alcune novità significative.

1.1 Rimodulazione scaglioni reddito imponibile

Fra il 2024 e il 2026 è stata introdotta la riduzione degli scaglioni di reddito imponibile e rimodulate le relative aliquote IRPEF; si è infatti passati da 4 aliquote (23%, 25%, 35% e 43%) a 3 aliquote (23%, 33%; 43%) e da 4 scaglioni (fino a 15.000 euro, oltre 15.000 fino a 28.000, oltre 28.000 fino a 50.000 e oltre 50.000) a 3 scaglioni (fino a 28.000, oltre 28.000 fino a 50.000 e oltre 50.000).

Reddito per scaglioni	Aliquota
fino a 28.000	23%
oltre 28.000 fino a 50.000	33%
oltre 50.000	43%

La riduzione degli scaglioni e le nuove corrispondenti aliquote impattano direttamente sul calcolo dell'imposta e sulla distribuzione del carico fiscale, i cui benefici sono evidenti maggiormente nei riguardi delle fasce di reddito medio-basse.

Dal 1° gennaio 2026 per i redditi fino a 200.000 euro il risparmio fiscale può arrivare fino a 440 euro all'anno. Tale estensione del beneficio ha rappresentato un primo passo importante - ottenuto anche grazie all'attività di confronto con il Governo condotta da Manageritalia e CIDA - verso un riequilibrio della pressione fiscale tra classi di reddito, che vede sempre eccessivamente penalizzati i redditi medio-alti da lavoro dipendente.

1.2 Revisione *Tax Expenditures*

Sul piano internazionale, le *tax expenditures* fanno riferimento alle misure che riducono o pospongono il gettito erariale per una determinata categoria di contribuenti o per una specifica attività economica a una regola di riferimento che rappresenta il benchmark perimetrando, a tale scopo, le spese fiscali ammesse.

Di conseguenza vengono ricomprese nelle *tax expenditures* tutte le agevolazioni fiscali che si traducono in deduzioni, detrazioni, esenzioni e crediti d'imposta.

Nel bilancio dello Stato si configurano come "titolo di missioni di spesa", ovvero obiettivi fiscali a cui sono destinate le agevolazioni.

Nel grafico alla pagina seguente vengono indicati gli effetti finanziari in termini di gettito per il 2025 delle diverse le Missioni del Bilancio dello Stato.

Il processo di crescita delle spese fiscali negli anni è stato continuo e permanente: tuttavia il numero totale delle spese fiscali, tra il 2023 e il 2024, non è aumentato, come negli anni passati, ma si è invece ridotto (da 625 voci del 2023 a 575 del 2024)³.

Al fine di razionalizzare le *tax expenditures* ed ottimizzare le risorse pubbliche, la legge di Bilancio revisiona l'assetto vigente delle agevolazioni fiscali per le quali è disposto uno stanziamento di competenza almeno pari a un miliardo di euro nel 2025, come menzionato nella relazione illustrativa alla legge di Bilancio.

Tra queste misure, si menzionano a titolo esemplificativo, quelle destinate alle spese sanitarie, agli interessi passivi sui mutui e ai bonus edilizi, per i quali sono stati introdotti tetti di spesa modulati sul numero di componenti del nucleo familiare e sul reddito dichiarato.

La detrazione da lavoro dipendente e assimilato viene innalzata, da 1.880 euro a 1.955 euro per i redditi entro i 15.000 euro, con una detrazione nulla per i redditi oltre i 50.000 euro⁴.

Dal 1° gennaio 2026 è stato innalzato a € 5.300 il limite di deducibilità del contributo ai Fondi pensione.

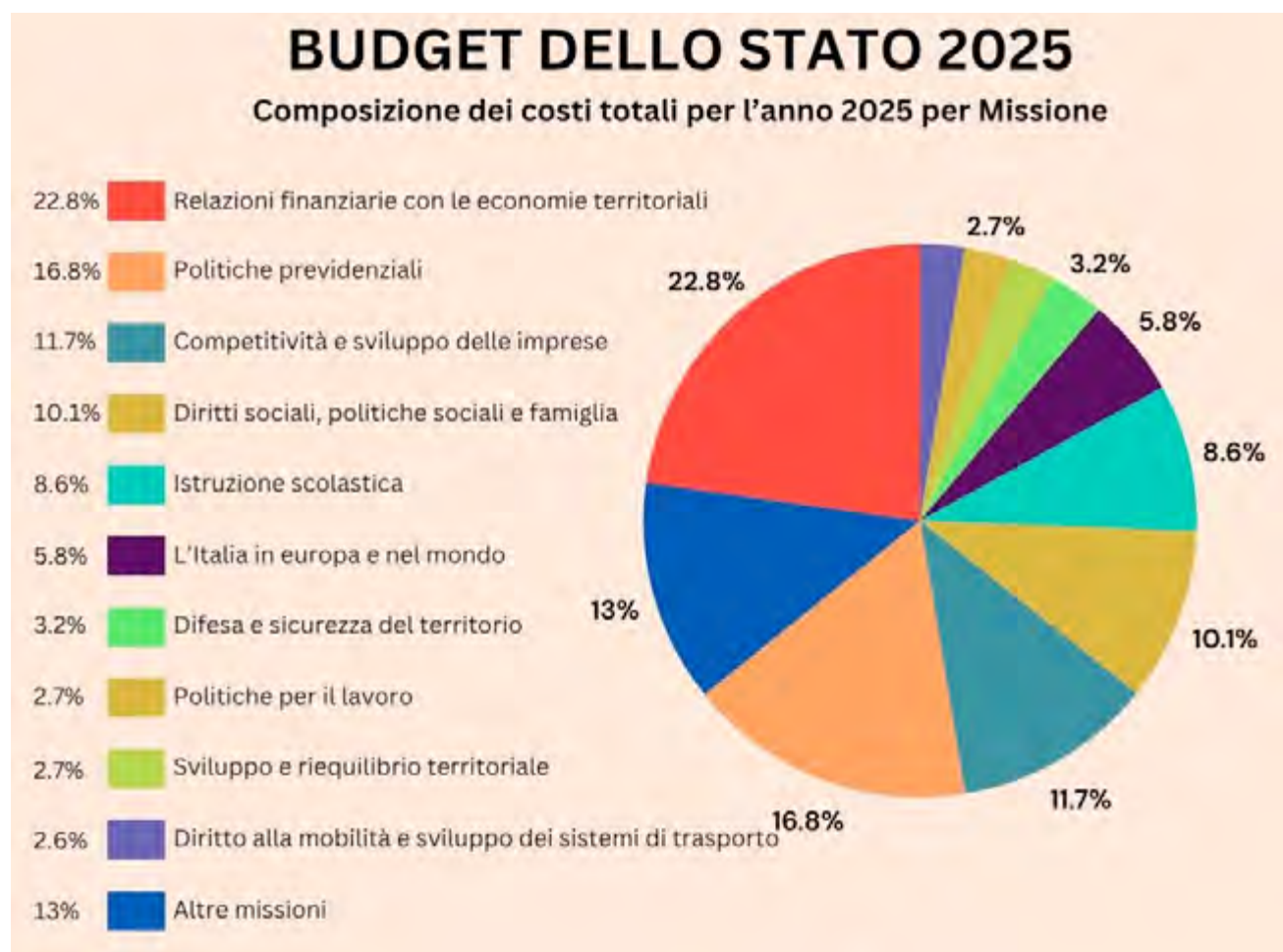
Per le spese di rappresentanza delle aziende, l'agevolazione è riconosciuta solo se sostenute con strumenti tracciati; l'Ecobonus, detrazione a sostegno della riqualificazione energetica, riconosciuta a misure ridotte sulla base dell'unità immobiliare (aliquota di detrazione pari al 50% per le spese sostenute nel

³ Cfr. Rapporto annuale sulle spese fiscali 2023 (pubblicato in data 24 ottobre 2023).

⁴ Cfr, ad es. Circolare n. 4/E del 16 maggio 2025 di Agenzia dell'Entrate

2025 per l'abitazione principale, al 36% per le altre unità immobiliari, con un limite massimo di spesa pari a 96.000 euro per unità immobiliare).

Ulteriori esempi riguardano i limiti massimi agli oneri e alle spese che possono dar luogo a detrazioni fiscali; restano ad ogni modo detraibili nel rispetto degli specifici limiti di spesa. In particolare, le detrazioni di imposta sui redditi sono differenziate per fasce di reddito: 14.000 euro di detrazioni per i redditi tra 75.000 euro e 100.000 euro, 8.000 euro di detrazioni massime per i redditi superiori.



1.3 Agevolazioni alle imprese che investono

Gli interventi normativi apportati dalla legge di Bilancio 2025 mirano a ridurre anche il carico fiscale sulle imprese tramite l'introduzione o la proroga di agevolazioni fiscali che conseguano, di fatto, una minorazione dell'aliquota IRES.

La prima misura, in proroga del Decreto Legislativo n. 216 del 2023, è la cosiddetta "maxideduzione" che, è estesa al triennio 2025-2027. L'agevolazione riconosciuta all'operatore economico consiste nella maggiore riduzione dell'aliquota IRES in termini di maggiore deduzione, pari al 20% dai costi sostenuti per il personale assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, alla sussistenza di taluni requisiti.

Non è stata invece prorogata, a favore delle imprese, l'Ires premiale.

1.4 La c.d. *flat tax* e il concordato preventivo biennale

La **flat tax**, letteralmente “tassa piatta”, è un sistema fiscale basato sull'utilizzo di un'unica aliquota fissa sul reddito a prescindere dal suo ammontare che si contrappone al tradizionale sistema progressivo, dove le imposte aumentano con l'aumentare del reddito, secondo scaglioni.

In Italia, la *flat tax* è stata adottata in forma parziale con il regime forfettario rivolto a liberi professionisti e piccoli imprenditori. Nel 2026 può accedere al regime agevolato chi ha conseguito ricavi o percepito compensi, ragguagliati ad anno, non superiori a 85.000 euro (il precedente importo di 65.000 euro è stato così modificato dalla Legge di Bilancio 2023): a tali contribuenti è applicata un'imposta sostitutiva del 15%, ridotta al 5% per i primi cinque anni di attività in presenza di alcuni requisiti (ad esempio, nuova attività e nessuna attività simile nei tre anni precedenti).

Attualmente i titolari di partita Iva che hanno scelto di aderire al regime di favore sono circa 2 milioni.

Negli ultimi anni, istituzioni internazionali come il Fondo Monetario Internazionale hanno manifestato forti perplessità sulla flat tax italiana. In particolare, il FMI ha puntualizzato che il regime favorisce i redditi medio-alti tra i contribuenti autonomi, creando disparità rispetto a chi lavora come dipendente o percepisce una pensione.

Inoltre, l'Unione Europea ha aperto a luglio 2025 una procedura di infrazione ritenendo che il regime forfettario sia discriminatorio in quanto non trova applicazione per residenti di altri Stati Membri della UE o dello Spazio Economico Europeo.

Per i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni, lavoratori autonomi, è stato poi introdotto il **Concordato Preventivo Biennale** (CPB): si tratta di un nuovo strumento di compliance fiscale, che consente ai contribuenti di stabilire un accordo con l'Agenzia delle Entrate per il pagamento delle imposte in maniera predeterminata su un periodo biennale.

Aderire al concordato implica quindi che, per un periodo di due anni, il contribuente paga le tasse in base alle stime condivise e non in base ai dati effettivi annuali.

Il CPB nasce con l'intento di offrire ai contribuenti una maggiore prevedibilità in termini di carico fiscale e al contempo stimolare l'adempimento volontario agli obblighi tributari.

Come è noto, il CPB non ha avuto il risultato auspicato in termini di gettito: nel 2024 hanno aderito 584 mila Partite Iva, il 13% di una platea di 2,6 milioni di autonomi soggetti potenzialmente interessati agli Indici di affidabilità fiscale e 1,7 milioni di forfettari, ai quali si applica la flat tax. Il gettito complessivo si è fermato a 1,6 miliardi, somma insufficiente per provvedere all'alleggerimento del prelievo fiscale sopra i 50.000 euro, per i quali sarebbero serviti 4 miliardi.

2. L'INIQUA E INSOSTENIBILE DISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE

L'art. 53 della Costituzione stabilisce che *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.”*

Pertanto, tutti i cittadini attraverso la fiscalità sono tenuti a contribuire alle spese dello Stato, in ragione della capacità contributiva di ognuno e secondo criteri di progressività: in tal senso lo Stato deve

uniformare i propri prelievi a criteri di giustizia distributiva ed uguaglianza del carico tributario, nonché rispettare il principio antielusivo che vieta di aggirare il sistema tributario per ottenere vantaggi illeciti.

Tuttavia, l'attuale configurazione dell'IRPEF ha generato profonde distorsioni, penalizzando in particolare i redditi tra i 50.000 e i 200.000 euro, mentre favorisce sia la fascia di reddito più bassa – giustamente protetta per motivi di equità, ma in cui si annidano importanti quote di economia sommersa – sia, paradossalmente, anche i redditi superiori, che beneficiano di strumenti di ottimizzazione fiscale.

Il Prof. **Alberto Brambilla**, intervenuto al Seminario di Manageritalia del 03/03/2025 ha tracciato una chiara rappresentazione sulla ormai iniqua e insostenibile distribuzione del carico fiscale nel nostro paese in cui il 53% degli italiani risulta essere quasi a totale carico del restante 46%.

Nella tabella seguente, elaborata dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, di cui il Prof. Brambilla è Presidente, sono riportati i dati relativi ai contribuenti suddivisi per fasce di reddito, per ammontare, per numero e percentuale sul totale e per imposta media.

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024 relative a TUTTI I CONTRIBUENTI, anno di imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	dettagli						
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	media in € per cittadino
zero o inferiore	1.184.272	0	-25	0,00%	0	1.641.264	2,78%	0
da 0 a 7.500	7.288.399	2.120.966	193.073	0,09%	26	10.100.877	17,12%	19
Fino a 7.500 compresi negativi	8.472.671	2.120.966	193.048	0,09%	23	11.742.141	19,90%	16
da 7.500 a 15.000	7.696.479	5.670.608	2.281.674	1,10%	296	10.666.429	18,08%	214
da 15.000 a 20.000	5.072.285	4.697.482	9.216.026	4,45%	1.817	7.029.600	11,92%	1.311
da 20.000 a 29.000	9.658.273	9.475.629	36.214.724	17,48%	3.750	13.385.249	22,69%	2.706
da 29.000 a 35.000	4.359.429	4.317.428	27.262.980	13,16%	6.254	6.041.664	10,24%	4.512
da 35.000 a 55.000	4.832.187	4.797.293	48.478.894	23,40%	10.032	6.696.852	11,35%	7.239
da 55.000 a 100.000	1.776.374	1.762.889	37.031.913	17,88%	20.847	2.461.849	4,17%	15.042
da 100.000 a 200.000	556.548	552.921	24.521.584	11,84%	44.060	771.311	1,31%	31.792
da 200.000 a 300.000	86.279	85.870	7.583.065	3,66%	87.890	119.573	0,20%	63.418
sopra i 300.000	59.553	59.342	14.368.644	6,94%	241.275	82.534	0,14%	174.095
TOTALE	42.570.078	33.540.428	207.152.552	100%		58.997.201	100%	
IL 37,98% DEI CITTADINI PAGA IL 1,19% DELLE IMPOSTE IL 19,90% DEI CITTADINI PAGA 16 € DI IRPEF ED IL 18,08% PAGA 214 € L' 11,92% DEI CITTADINI PAGA IL 4,45% DELLE IMPOSTE 1.311 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI IL 22,69% DEI CITTADINI PAGA IL 17,48% DELLE IMPOSTE L' 1,65% DEI CITTADINI PAGA IL 22,43% DELLE IMPOSTE IL 10,24% DEI CITTADINI PAGA IL 13,16% DELLE IMPOSTE IL 0,34% DEI CITTADINI PAGA IL 10,60% DELLE IMPOSTE IL 17,17% DEI CITTADINI PAGA IL 63,71% DELLE IMPOSTE IL 0,14% DEI CITTADINI PAGA IL 6,94% DELLE IMPOSTE IL 5,82% DEI CITTADINI PAGA IL 40,31% DELLE IMPOSTE								

Secondo le elaborazioni dei redditi prodotti nel 2023 crescono sia i dichiaranti (42.570.078, numero addirittura superiore a quello record del 2008) sia i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che toccano quota 33.540.428.

Mentre salgono sia i contribuenti con redditi compresi tra i 20 e i 29 mila euro (9,7 milioni) sia quelli con redditi medi dai 29 mila euro in su, diminuiscono i dichiaranti per tutte le fasce di reddito fino a 20mila euro, che calano da 22,356 a 21,241 milioni. Tuttavia, evidenzia l'Osservatorio, nonostante vi sia una riduzione dei dichiaranti con redditi bassi in favore di quelli medi, per effetto di bonus e detrazioni, non ci sono variazioni sostanziali nella ripartizione del carico fiscale, che pesa soprattutto sulle spalle di uno sparuto ceto medio.

Basti pensare che, malgrado il miglioramento di PIL e occupazione – precisa Brambilla – il 43,15% degli italiani non ha redditi e, di conseguenza, vive a carico di qualcuno. Sono invece 1.184.272 i soggetti (in aumento di oltre 170mila unità sullo scorso anno) che denunciano un reddito nullo o negativo, non pagando quindi né tasse né contributi.

Nel dettaglio, da 0 a 7.500 euro lordi si collocano 7.288.399 soggetti, il 17,12% del totale, che pagano in media 26 euro di IRPEF l'anno e sono pertanto pressoché a carico dell'intera collettività.

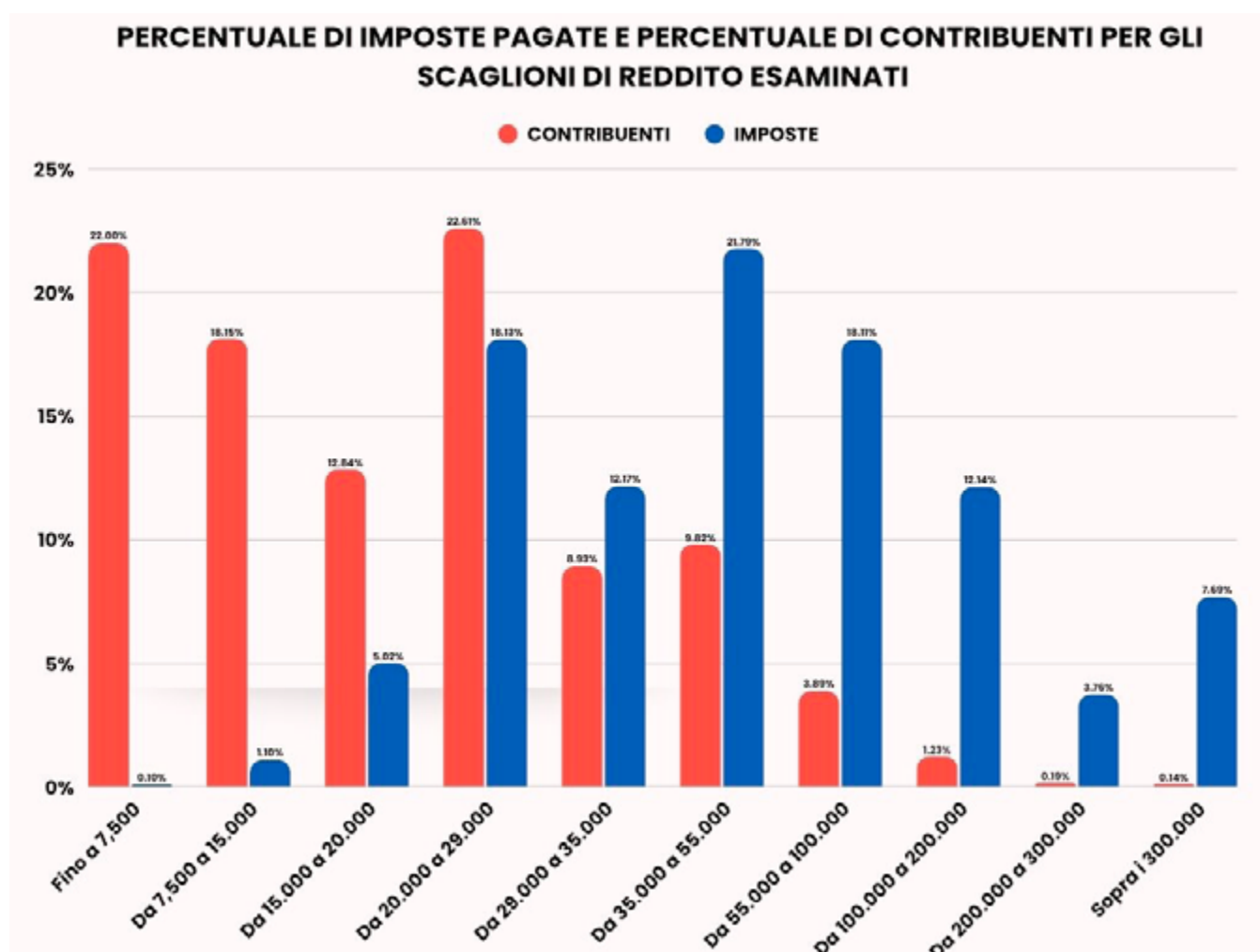
Nella fascia subito superiore, quella dei contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 7.696.479: in questo caso, al netto del TIR (Tasso Interno di Rendimento), l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 296 euro (214 euro per abitante), a fronte – a titolo esemplificativo – di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.222 euro.

L'insieme di queste 3 fasce di contribuenti vale a dire **16.169.510 soggetti versa solo 1,19% del totale IRPEF**: rapportato al numero di abitanti, questo significa 22,409 milioni di persone pagano, al netto di deduzioni e detrazioni, un'imposta media di 100 euro annui.

Sommando tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia dunque che il **72,59% dei contribuenti italiani versa soltanto il 23,13% di tutta l'IRPEF**: «una fotografia più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7 e che parrebbe oltretutto poco veritiera guardando a consumi e abitudini di spesa degli italiani, che figurano ai primi posti in Europa per possesso di abitazioni, moto e autoveicoli, smartphone e abbonamenti a pay-tv», il commento del Professore.

Ne consegue che poco più di 7 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro ovvero il **27,41% dei contribuenti corrisponde il 76,87% dell'IRPEF**.

Fra questi, chi dichiara un reddito superiore a 100 mila euro rappresenta solo l'**1,65% dei contribuenti** che, tuttavia, **versano il 22,43% del totale IRPEF**. Molti di questi contribuenti si trovano nei 45.000 iscritti a Manageritalia, sia come *middle management* (dirigenti, quadri e professional) sia come pensionati.



In aggiunta allo squilibrio tra chi paga l'Irpef e chi evade, il Prof. Brambilla ha posto l'accento su un'altra distorsione: più si spende in assistenza e più aumenta il numero dei poveri da assistere.

Secondo i dati rilevati da Itinerari Previdenziali dal 2008 al 2023 la spesa assistenziale è esplosa, come si evince dalla tabella riportata nella pagina seguente.

Questa distorsione sarebbe riconducibile ad un meccanismo che basa il riconoscimento di contributi ed agevolazioni sull'ISEE, strumento inidoneo ad identificare chi versa in reale stato di bisogno, ma al contrario capace di alimentare il pericoloso binomio *"meno dichiarare e più avrai dallo Stato"*.

Secondo il Prof. Brambilla questo sistema assistenziale rappresenta una sorta di *metadone sociale* che blocca la crescita dell'occupazione; infatti, nonostante il record assoluto di occupati fatto registrare nel 2024, siamo fra gli ultimi Paesi in Europa per tasso di *occupazione totale* (con circa 8 punti in meno rispetto alle medie UE e 15 rispetto ai nostri competitors Germania e Francia), per occupazione femminile (13 punti in meno rispetto alle medie UE e 20 rispetto ai nostri competitors Germania e Francia), per occupazione giovanile (15 punti in meno rispetto alle medie UE e 30 rispetto ai nostri competitors Germania e Francia).

Il tutto porta al paradosso tutto italiano in base al quale le imprese lamentano la mancanza di 4 milioni di lavoratori, ma in compenso ci sono circa 3 milioni di NEET, 3 milioni di lavoratori in nero e oltre 4 milioni che beneficiano ogni anno di NASpI, cassa integrazione, RdC e ora ADI.



2.1. La penalizzazione della classe medio-alta: il caso dei 100.000 euro

La struttura attuale dell'IRPEF prevede che l'applicazione dell'aliquota massima del 43% scatti già in corrispondenza di un reddito di 50 mila euro senza che sia previsto un meccanismo di reale progressione.

A parità di condizioni in Germania ai redditi compresi fra 67 mila e 278 mila euro si applica un'aliquota del 42% mentre in Francia ai redditi compresi fra 82 mila e 177 mila euro si applica un'aliquota del 41%.

Inoltre, i redditi sopra i 50.000 euro sono esclusi da ogni forma di agevolazione e sconto fiscale, come ad esempio la *flat tax*, le mense scolastiche o le riduzioni per le tasse universitarie.

Ne consegue che un lavoratore con reddito di 100.000 euro lordi annui paga circa 45.000 euro di tasse e contributi previdenziali, senza poter accedere alle detrazioni fiscali riservate ai redditi più bassi.

Come evidenziato dal Dott. **Nicola Quirino** al Seminario di Manageritalia del 3 marzo 2025, nella tabella riportata nella pagina successiva, a parità di condizioni familiari il percettore di un reddito lordo di 105 mila euro subisce una **pressione fiscale di 13,5 volte superiore** rispetto a quella cui è assoggettato il percettore di un reddito da 30 mila, **pur guadagnando solo 3,5 volte di più**.

La busta paga di due lavoratori con un figlio maggiorenne a carico (18-21 anni)
(Valori stimati in euro - Anno 2025)

Voci	Dirigente	Funzionario
Reddito imponibile	105.000	30.000
IRPEF lorda	37.790	4.404
Totale detrazioni ammesse (1)	5.600	2.600
Detrazioni per spese ristrutturazioni edilizie (2)	3.800	1.500
Detrazioni per spese sanitarie (3)	500	300
Altre detrazioni (4)	1.300	800
IRPEF netta	32.190	1.804
Addizionale regionale	1.978	519
Addizionale comunale	945	270
Totale IRPEF + Addizionali	35.113	2.593
Assegno unico (5)	324	950
Reddito disponibile	70.211	28.357

Tale penalizzazione ha effetti negativi sia sul comportamento economico individuale che sul sistema fiscale generale, rappresentando:

- **Disincentivo al lavoro e alla crescita professionale:** la tassazione elevata riduce il beneficio netto derivante da un aumento di reddito, scoraggiando di fatto l'incremento dell'impegno lavorativo con inevitabili conseguenze negative sulle prospettive di crescita del paese.
- **Fuga di talenti e capitali:** professionisti e imprenditori altamente qualificati trovano più conveniente spostare la propria attività in Paesi con un sistema fiscale meno oneroso. Salari più competitivi, unitamente a condizioni lavorative che incentivano la crescita professionale favoriscono il trasferimento di forza lavoro all'estero: in tredici anni, dal 2011 al 2023, sono 550 mila i giovani italiani di 18-34 anni emigrati all'estero. Al netto dei rientri, il dato è pari a 377 mila. Solo nel 2024 oltre 90 mila tra giovani (18-34 anni) e giovani adulti (35-49 anni) hanno lasciato il paese, il 107,2% in più rispetto al 2023⁵.

⁵ "Un Paese, due emigrazioni" Il report Svimez – Save the Children, febbraio 2026

- **Incremento dell'evasione e dell'elusione fiscale:** in passato, il sistema delle detrazioni IRPEF applicato anche ai redditi medio-alti aveva contribuito, anche attraverso il principio del contrasto di interessi, a ridurre l'evasione fiscale. L'attuale situazione, al contrario, può rendere conveniente da parte di molti contribuenti cercare strategie volte a ridurre il proprio carico fiscale, aumentando l'incidenza dell'economia sommersa.

2.2 I redditi sopra il milione di euro: un vantaggio fiscale?

Se da un lato la progressività appare severa per chi si colloca nella fascia di reddito lordo compreso fra 50 mila e 200 mila euro, dall'altro chi si trova in fasce di reddito altissime, ad esempio sopra un milione di euro, può beneficiare di strumenti che riducono il carico fiscale effettivo.

Tra le principali agevolazioni per i redditi elevati troviamo:

- **Tassazione agevolata delle rendite:** mentre i redditi da lavoro sono tassati fino al 43%, i redditi da capitale (redditi diversi o capital gain e dividendi e altre forme di rendimento) godono di un'imposizione del 26% o inferiore (ad esempio, i titoli di Stato sono tassati al 12,5%). Lo stesso si può dire per alcuni redditi derivanti dalla gestione di immobili, quali ad esempio la cedolare secca del 26% applicata agli affitti brevi dal secondo immobile in poi.
- **Uso di società e holding:** in molti casi si assiste alla creazione di società di capitali create esclusivamente per veicolare compensi di persone fisiche al fine di sottoporli all'aliquota IRES del 24%, molto più bassa rispetto all'IRPEF progressiva.
- **Regimi fiscali agevolati per grandi patrimoni:** coloro che trasferiscono la residenza fiscale in Italia possono decidere di applicare un'imposta sostitutiva dell'IRPEF sui redditi prodotti all'estero. La scelta di questo regime comporta il pagamento di un'imposta forfettaria di 200mila euro per ciascun periodo d'imposta in riferimento al quale opera l'opzione (fino al 10 agosto 2024 l'importo è stato di 100mila euro). La legge di bilancio 2026 ha elevato a 300.000 euro l'importo dell'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero da chi si trasferisce in Italia e a 50.000 euro l'importo dell'imposta dovuta da ciascuno dei familiari cui sono stati estesi gli effetti dell'opzione. La novità si applica alle persone fisiche che spostano la residenza fiscale nel territorio dello Stato a partire dal 1° gennaio 2026, data di entrata in vigore della disposizione. Il regime agevolato è valido per 15 anni.

2.3 Incentivare il welfare per le partite iva delle professioni non ordinistiche con il sistema della fatturazione elettronica.

Oggi il welfare per i professionisti a partita IVA è una specie di chimera. Qualche associazione di categoria o di riferimento, attraverso il corrispettivo di una quota associativa più o meno importante, ha stipulato polizze assicurative di varia entità e natura.

La proposta di Manageritalia è quella di inserire nelle fatture elettroniche una piccola percentuale, analoga alla quota di rivalsa INPS, ma non imponibile per il prestatore. La quota verrebbe versata dal datore di lavoro (cliente) attraverso un codice di riferimento indicato in fattura che convoglierebbe la quota nella cassa⁶ dedicata al welfare dell'associazione segnalata dal lavoratore (fornitore) scindendo il pagamento.

⁶ verso Polizze assicurative di Rimborso Spese Mediche; verso Fondi (o Casse) di Assistenza sanitaria integrativa; verso Società di Mutuo soccorso.

► **Vantaggi per il lavoratore (fornitore)**

Aumentare la propria sicurezza futura, in termini sociali e sanitari (LTC) e in termini di aggiornamento delle competenze (formazione).

► **Vantaggi del datore di lavoro (cliente)**

Avere la possibilità di fidelizzare il fornitore e contribuire alla sua crescita personale e professionale.

Poter “scaricare” in forma deducibile/detraibile quel tipo di uscita.

Utilizzare tale forma di contributo all’interno di un indicatore di sostenibilità, per esempio nella rendicontazione ESG. Più alto sarà il numero valorizzato dall’indicatore, più alto sarà il ranking di sostenibilità (per esempio nel campo della governance).

► **Vantaggi per il Sistema Stato**

Estendere la protezione sociale nei riguardi delle partite Iva.

Avere un quadro delle associazioni accreditate con la capacità di gestire fondi, quindi con l’immissione di nuove figure di lavoratori che mettono a frutto le casse.

Avere la possibilità di verificare, attraverso indicatori di sostenibilità, quante sono le aziende davvero virtuose nella governance.

Avere una panoramica reale di quante fatture “in chiaro” questo sistema premiante permette di far emergere all’erario.

Alleggerire le “emergenze sanitarie” poiché le casse più ricche potranno far spendere di più le partite IVA nella sanità privata o in prestazioni non contemplate nel SSN.

2.4 La mancata perequazione delle pensioni

Tutti i sistemi pensionistici internazionali prevedono adeguamenti delle pensioni ai prezzi (inflazione) o ai salari o a entrambi gli indici, generalmente con cadenza annuale. L’Italia si differenzia molto dal resto del Paese OCSE sia per tipologia delle rivalutazioni sia per stabilità delle norme.

La perequazione delle pensioni è stata introdotta con la legge n. 153/1969 stabilendo che “dal primo gennaio di ciascun anno le pensioni vengono aumentate, senza alcuna distinzione di importo, in misura pari all’aumento del costo della vita calcolato ai fini della scala mobile”. Negli anni successivi tale normativa ha subito modifiche, mantenendo tuttavia inalterato il principio di applicazione, anche se talvolta differenziato, delle perequazioni.

Nel 1998 con il governo Prodi iniziano i primi tagli alla perequazione introdotta nel 1996.

Come rileva il Prof. Brambilla, dal 1997 al 2025, in soli 28 anni, il meccanismo della rivalutazione delle pensioni è cambiato in modo discrezionale per ben 15 volte, (vedi la seguente tabella elaborata dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali⁷).

⁷ Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2025 - La svalutazione delle pensioni in Italia - Gli effetti sull’importo delle pensioni dei meccanismi di rivalutazione applicati negli ultimi 30 anni. A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali – giugno 2025.

I CONTINUI CAMBIAMENTI DELLE NORME PER LA PEREQUAZIONE DAL 1996 A OGGI

Anno	Misura di applicazione
1996/1997	A scaglioni. 100% fino a 2 volte il TM, 90% tra 2 e 3 volte il TM, 75% oltre
1998	A scaglioni. 100% fino a 2 volte il TM, 90% tra 2 e 3 volte il TM, 75% tra 3 e 5 volte il TM. Nessuna perequazione per le pensioni di importo superiore a 5 volte il TM
1999/2000	A scaglioni. 100% fino a 2 volte il minimo, 90% tra 2 e 3 volte il TM, 75% tra 3 e 5 volte il TM, 30% tra 5 e 8 volte il TM, nessun aumento sulla parte di pensione eccedente 8 volte il TM
2001/2007	A scaglioni. 100% fino a 3 volte il TM, 90% tra 3 e 5 volte il TM, 75% oltre
2008	A scaglioni. 100% fino a 5 volte il TM, 75% fino a 8 volte il TM. Nulla per le pensioni sopra 8 volte il TM
2009/2010	A scaglioni. 100% fino a 5 volte il TM, 75% oltre
2011	A scaglioni. 100% fino a 3 volte il TM, 90% tra 3 e 5 volte il TM, 75% oltre
2012/2013	A scaglioni. 100% fino a 3 volte il TM. Nulla sopra 3 volte il TM. Poi* D.L 65/2015. A fasce: 40% tra 3 e 4 il TM; 20% tra 4 e 5 il TM; 10% tra 5 e 6 il TM. Nulla sopra 6 volte il TM
2014	A fasce. 100% fino a 3 volte il minimo; 95% tra 3 e 4 volte il minimo; 75% tra 4 e 5 volte il minimo; 50% tra 5 e 6 volte il minimo; oltre 6 importo fisso 13,08 euro
2015/2018	A fasce. 100% fino a 3 volte il minimo; 95% tra 3 e 4 volte il minimo; 75% tra 4 e 5 volte il minimo; 50% tra 5 e 6 volte il minimo; 45% oltre 6 volte il TM
2019	A fasce. 100% fino a 3 volte il minimo; 97% tra 3 e 4 volte il minimo; 77% tra 4 e 5 volte il minimo; 52% tra 5 e 6 volte il minimo; 47% tra 6 e 8 volte il TM, 45% tra 8 e 9 volte il minimo, 40% oltre 9 volte il minimo
2020/2021	A fasce. 100% fino a 4 volte il minimo; 77% tra 4 e 5 volte il minimo; 52% tra 5 e 6 volte il minimo; 47% tra 6 e 8 volte il minimo, 45% tra 8 e 9 volte il TM, 40% oltre 9 volte il TM
2022	A scaglioni. 100% fino a 4 volte il TM, 90% tra 4 e 5 volte il TM, 75% oltre
2023	A fasce. 100% fino a 4 volte il TM; 85% tra 4 e 5 volte il TM; 53% tra 5 e 6 volte il TM; 47% tra 6 e 8 volte il TM, 37% tra 8 e 10 volte il TM, 32% oltre 10 volte il TM
2024	A fasce. 100% fino a 4 volte il TM; 85% tra 4 e 5 volte il TM; 53% tra 5 e 6 volte il TM; 47% tra 6 e 8 volte il TM, 37% tra 8 e 10 volte il TM, 22% oltre 10 volte il TM
2025	A scaglioni. 100% fino a 4 volte il minimo, 90% tra 4 e 5 volte il minimo, 75% oltre
*Legge n.214/2011, sentenza C.C. 70/2015, D.L. n.65/2015 <i>Fonte Itinerari Previdenziali 2025</i>	

Questo ha determinato un progressivo impoverimento degli importi pensionistici.

I dati dell'Osservatorio dimostrano che, a seguito delle continue modifiche o mancata applicazione delle regole di rivalutazione contenute nella legge n. 388/2000, un pensionato che è andato in pensione nel 2005 con un assegno lordo di 3.400 euro fino al 2025 ha subito una perdita di 65.259 euro.

Tali perdite in termini reali continueranno ad aumentare anche negli anni futuri se non si interverrà.

La tabella evidenzia che le perdite maggiori sono state subite nel 2023 e 2024 a seguito della rivalutazione operata a fasce, complice un'inflazione elevata, che per l'effetto trascinamento sono diventate strutturali anche nel 2025.

Effetto trascinamento delle perdite annue 2006-2025 di una pensione di € 3.400 mensili lordi nel 2006 (circa € 2.250 netti)										
2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
-	0	0	- 275,71	- 662,20	- 665,53	- 665,10	-1.821,74	-3.138,13	- 3.463,63	- 3.511,10 €
2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Cumulo 2008-2025
-3.511,10	-3.511,10	-3.689,71	-3.945,13	-4.062,77	-4.062,77	-4.107,40	-7.051,95	-8.534,68	- 8.579,66	- 65.259,41 €

Nel rapporto OCSE "Pensions at a Glance 2025", che esamina i sistemi pensionistici dei Paesi aderenti, viene confermato che Italia, Austria, Lituania e Portogallo restano gli unici Paesi a prevedere meccanismi di indicizzazione delle pensioni differenziati in modo decrescente in funzione dell'importo del trattamento, anziché applicare un incremento percentuale uniforme a tutte le pensioni. In tali sistemi, l'indicizzazione viene utilizzata come strumento di redistribuzione del reddito, funzione che, secondo l'impostazione OCSE, dovrebbe invece essere affidata prevalentemente al sistema fiscale e non al meccanismo di adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici.

Il confronto internazionale (vedi tabella nella pagina seguente) evidenzia inoltre una differenza sostanziale nella stabilità delle regole: in Lituania e Portogallo i criteri di indicizzazione sono codificati in modo chiaro e permanente, mentre in Austria e soprattutto in Italia le modalità di rivalutazione continuano a essere modificate con frequenza, spesso in occasione delle leggi di bilancio e talvolta di anno in anno, con effetti negativi sulla prevedibilità del sistema e sulla tutela del potere d'acquisto dei pensionati⁸.

Sulla mancata perequazione così come su altri interventi promossi dai governi negli ultimi 12 anni che hanno interessato le pensioni (es. prelievo sulle pensioni più alte, contributo di solidarietà della Legge di stabilità 2014) si è espressa la Corte Costituzionale rigettando i ricorsi sulla loro legittimità costituzionale (promossi fra gli altri anche da Manageritalia e CIDA) con ciò disconoscendo quanto la stessa Corte indicava in alcune sentenze laddove raccomandava che il taglio delle pensioni alte fosse *"di durata ragionevole e proporzionato e non ripetitivo"*.

⁸ OECD - Pensions at a Glance 2025, Novembre 2025

Panoramica dei sistemi di indicizzazione dei Paesi OCSE

Inferiore ai prezzi	Prezzi	Prezzi ma con limitazioni crescenti con importo	Il valore più alto tra prezzi e salari	Mix tra prezzi e salari	Salari	Discrezionale
	Belgio	Austria*	Lussemburgo	Estonia (20+80)	Danimarca	Croazia
	Finlandia	Italia*		Germania (70+30)	Lettonia	Irlanda
	Francia	Lituania*		Norvegia (50+50)	Olanda	Repubblica Ceca
	Grecia	Portogallo*				
	Polonia					
	Slovacchia					
	Slovenia					
	Spagna					
	Svezia					
	Ungheria					
0	13	4	1	3	3	3
Giappone	Canada		Australia	Svizzera (50+50)		Colombia
	Cile		Islanda			
	Israele		Nuova Zelanda			
	Corea		UK (garantito 2,5%)			
	Turchia					
	Usa					
1	7	0	5	1	0	1
1	20	4	6	4	3	4

* Austria, Colombia, Italia e Portogallo applicano l'indicizzazione completa alle pensioni basse e indicizzano le pensioni superiori a questi importi in percentuali minori o per nulla. Mentre Colombia, Lettonia e Portogallo hanno regole chiare circa le soglie oltre le quali le pensioni sono indicizzate in percentuali inferiori agli indici dei prezzi al consumo, tali soglie cambiano molto frequentemente in Austria e in Italia, con il risultato che i loro sistemi di indicizzazione risultano praticamente discrezionali. (Dal Report OCSE 2023).

3. EVASIONE FISCALE E SHADOW ECONOMY

L'evasione e l'elusione fiscale rappresentano fenomeni complessi che travalicano il mero aspetto economico per abbracciare fattori di carattere sociale, culturale e politico.

La violazione delle norme tributarie — attraverso la mancata emissione di fatture, dichiarazioni mendaci e operazioni senza sostanza economica — sottrae risorse destinabili al finanziamento dei servizi pubblici e alla protezione sociale, alterando nel contempo la concorrenza e minando la fiducia nelle istituzioni. Senza dimenticare che la riduzione del gettito causata dall'evasione costringe lo Stato ad aumentare il carico fiscale su chi adempie correttamente ai propri obblighi tributari, generando iniquità e distorsioni.

Un'efficace lotta all'evasione richiede non solo l'adozione di tecnologie avanzate, sanzioni severe e la cooperazione internazionale, ma anche il rafforzamento della cultura della legalità e della trasparenza, elementi indispensabili per rinsaldare la fiducia dei contribuenti e favorire una maggiore equità fiscale.

Come ben rappresentato dal Prof. **Nicola Quirino**, l'entità dell'evasione è strettamente correlata alle dimensioni dell'economia non osservata (denominata anche economia informale o *Shadow Economy*) ottenuta sommando due distinte grandezze:

- il reddito prodotto da attività legali non dichiarate al fisco (la cosiddetta economia sommersa, di cui

ne costituisce un esempio “il lavoro nero”, che consente di eludere gli oneri fiscali e previdenziali);

- il reddito prodotto da attività illegali (prostituzione, traffico di droga e contrabbando di sigarette).

Secondo le valutazioni dell'Istat, **nel 2023 l'economia non osservata ha raggiunto i 217,5 miliardi di euro**, con un incremento di 15,1 miliardi rispetto al 2022, **corrispondenti al 10,2% del prodotto interno lordo**.

Il 90,8% del valore complessivo è riconducibile all'economia sommersa, che si attesta a circa 197,6 miliardi di euro, **mentre il restante 9,2% è riferibile alle attività illegali**, il cui valore sfiora i 20 miliardi di euro.

LE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA								
Anni 2020-2023, valori in milioni di euro a prezzi correnti, incidenze sul Pil in valori percentuali								
COMPONENTI	2020		2021		2022		2023	
	milioni di euro	incidenza %	milioni di euro	incidenza %	milioni di euro	incidenza %	milioni di euro	incidenza %
Economia sommersa	149.900	9,0	165.510	9,0	182.642	9,1	197.570	9,2
di sotto-dichiarazione	79.287	4,7	90.467	4,9	101.510	5,1	108.171	5,0
di lavoro irregolare	60.047	3,6	65.509	3,6	69.359	3,5	77.174	3,6
di altre componenti	10.566	0,6	9.534	0,5	11.773	0,6	12.225	0,6
Attività illegali	17.556	1,1	18.531	1,0	19.774	1,0	19.972	0,9
Economia non osservata	167.456	10,0	184.041	10,0	202.416	10,1	217.541	10,2
Valore aggiunto	1.496.322	-	1.644.016	-	1.793.607	-	1.924.798	-
Pil	1.670.012	-	1.842.507	-	1.998.073	-	2.142.602	-

Fonte Istat (Report, *L'economia non osservata nei conti nazionali*, 17 ottobre 2025)

Come si rileva agevolmente dalla lettura dei dati riportati nella tabella allegata, dopo la pandemia di COVID l'economia ufficiale ha recuperato terreno, riducendo l'incidenza della Shadow Economy. Tuttavia, in valore assoluto l'economia non osservata si è ridotta in misura piuttosto contenuta, restando strutturalmente significativa.

Si tenga presente inoltre che, secondo i risultati di uno studio realizzato per conto del Parlamento Europeo⁹, Grecia, Italia e Belgio sono i paesi della UE che fanno registrare la più alta incidenza della Shadow Economy sul PIL (e sono anche i Paesi con il più alto debito pubblico).

Secondo il Prof. Quirino, che in Italia le dimensioni dell'economia sommersa siano ragguardevoli è confermato fra l'altro dal fatto che, a fronte di un ristretto numero di contribuenti che si colloca nelle classi più elevate della distribuzione dei redditi, vi sono 500mila famiglie con un patrimonio finanziario di oltre 500mila euro, 2,4 milioni di autovetture di grossa cilindrata, più di 80mila barche iscritte nei registri degli uffici marittimi (oltre il 60% delle quali con più di dieci metri di lunghezza), 7 milioni di famiglie proprietarie di seconde case, 1 milione di contribuenti che dichiarano meno di 10mila euro annui, ma che possiedono più di un immobile.

Tra le cause dell'evasione, da lui indicate, vi sono l'eccessivo peso della tassazione, i ritardi nella digitalizzazione dei processi, la mancanza di adeguati controlli e il sistematico ricorso alle sanatorie.

⁹ Cfr. Taxation of the Informal Economy in the EU, 2022

Le sanatorie fiscali dovrebbero essere misure straordinarie introdotte dal governo per agevolare i contribuenti in difficoltà a regolarizzare i propri debiti con il Fisco, permettendo di chiudere le pendenze tributarie con pagamenti ridotti di sanzioni e interessi. In Italia, dal 2000 ad oggi sono state varate 14 sanatorie fiscali generalizzate (cioè una ogni due anni), le quali hanno offerto ai contribuenti la possibilità di regolarizzare la propria posizione a condizioni molto vantaggiose. Nello stesso periodo di tempo, la Germania ha fatto solo due condoni, nel 2004 e nel 2009, la cui finalità era essenzialmente quella di favorire il rimpatrio di capitali depositati all'estero, attraverso l'applicazione di un'aliquota ridotta. La Francia ha adottato un approccio anche più restrittivo nei confronti dei condoni, preferendo implementare misure di prevenzione e contrasto dell'evasione, piuttosto che accordare regolari amnistie fiscali.

Nel nostro Paese, tutti gli interventi di regolarizzazione disposti dai vari governi (condono tombale, rottamazione, saldo e stralcio, definizione agevolata, ecc.) non hanno fatto altro che aumentare, anziché ridurre, lo stock dei crediti nel magazzino dell'Agenzia delle Entrate, ossia l'ammontare dei tributi non pagati.

Nel 2025 l'Agenzia delle Entrate¹⁰ ha recuperato dall'evasione fiscale 36,2 miliardi, il risultato migliore in assoluto (+8,2% rispetto al 2024). L'Italia ha conseguito una riduzione media della propensione all'evasione in tutte le imposte (tranne Imu e accise) del 10,9% rispetto al 2019, che comunque resta ancora molto alta, considerato che le dimensioni dell'evasione rimangono ragguardevoli (circa 100 miliardi ogni anno).

Alla fine del 2025 **il magazzino dei crediti affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione** ammonta a **circa 1.280 miliardi di euro**, ma come ribadito dall'Agenzia delle Entrate nella presentazione dei risultati 2025, tale ammontare non rappresenta un credito integralmente esigibile, ma un carico contabile lordo caratterizzato da una forte eterogeneità in termini di recuperabilità. In particolare:

- ▶ **circa il 40% del magazzino** è costituito da crediti riferiti a **soggetti strutturalmente non aggredibili**, quali persone decedute, contribuenti nullatenenti, imprese cessate o interessate da procedure concorsuali;
- ▶ **un'ulteriore quota molto rilevante** riguarda crediti **per i quali l'agente della riscossione ha già attivato nel tempo azioni cautelari ed esecutive senza esito**, anche in ragione di sospensioni legali e di ripetuti interventi normativi di definizione agevolata;
- ▶ la parte residuale comprende crediti **interessati da sospensioni, rateizzazioni in corso o ancora potenzialmente aggredibili**, ma con probabilità di recupero differenziate.

L'Agenzia delle Entrate ha evidenziato che solo una frazione del magazzino può essere considerata effettivamente lavorabile, mentre una quota significativa è destinata a permanere a lungo nei conti pubblici in assenza di un intervento strutturale di discarico e pulizia del magazzino, coerente con la riforma della riscossione.

La dimensione del magazzino va pertanto letta congiuntamente ai flussi di recupero effettivo, che nel 2025 hanno raggiunto, come detto, il livello record di 36,2 miliardi di euro, confermando il rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione ma anche la persistenza di un arretrato storicamente molto elevato, non integralmente esigibile in termini economici e finanziari.

Per ovviare all'enorme mole di crediti irrecuperabili, il DLgs 110/2024 (di riordino del sistema nazionale della riscossione) ha disposto il discarico automatico e la conseguente cancellazione delle cartelle dopo 5 anni dal loro affidamento all'Agenzia.

¹⁰ Agenzia delle Entrate - Comunicato del 25 Marzo 2026

Questa situazione comporta diversi effetti deleteri, ovvero:

- ▶ **Incentivo all'evasione:** l'aspettativa di futuri condoni può indurre i contribuenti a non pagare le imposte regolarmente, confidando nella possibilità di aderire a una definizione agevolata in seguito. Questo fatto rallenta la riscossione ordinaria e aumenta il carico di crediti inesigibili.
- ▶ **Minore stabilità del gettito fiscale:** se i proventi derivanti da condoni diventano una fonte di finanziamento ricorrente e consistente, il bilancio pubblico rischia di dipendere da entrate straordinarie invece che da entrate continuative e prevedibili.
- ▶ **Iniquità tra i contribuenti:** i cittadini e le imprese che pagano regolarmente le tasse vedono penalizzato il loro comportamento virtuoso rispetto a chi si avvantaggia delle sanatorie. Si crea una sfiducia nel sistema fiscale, percepito come inefficace e ingiusto.
- ▶ **Distorsioni nel funzionamento dell'economia:** le imprese che evadono e poi beneficiano di condoni possono offrire prezzi più bassi, alterando la concorrenza rispetto alle imprese che osservano le regole. Questo penalizza gli imprenditori onesti e può favorire attività economiche meno efficienti.
- ▶ **Effetto negativo sulla riscossione:** se i contribuenti si aspettano nuove rottamazioni delle cartelle, possono smettere di pagare i debiti fiscali in attesa di uno sconto futuro.
- ▶ **Deterioramento dell'immagine dello Stato:** l'uso frequente di condoni tributari può segnalare una debolezza dell'amministrazione fiscale e ridurre la credibilità delle istituzioni.

3.1 Alcune misure per contrastare l'evasione e la formazione di nuovi crediti fiscali

Per perseguire gli obiettivi indicati nel titolo il Prof. Quirino ritiene necessario:

- ▶ semplificare il sistema, attraverso la riduzione degli adempimenti burocratici e la soppressione dei "micro-tributi", cioè di quei tributi che fruttano un gettito molto modesto rispetto ai costi di gestione;
- ▶ aumentare il numero dei funzionari addetti al magazzino esattoriale e fornire formazione specifica per accrescerne le competenze in materia di gestione dei tributi;
- ▶ potenziare l'interconnessione tra le banche dati esistenti al fine di acquisire informazioni utili per la riscossione;
- ▶ rafforzare la collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate, gli enti locali e altri soggetti coinvolti nella riscossione, per condividere le informazioni e coordinare le azioni;
- ▶ interrompere il circolo vizioso fatto di "sanatoria – nuovi crediti fiscali – altra sanatoria";
- ▶ promuovere la cultura della legalità fiscale, attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione;
- ▶ investire nei software per Big Data e nell'intelligenza artificiale. I software per Big Data possono raccogliere ed organizzare enormi quantità di informazioni in modo veloce ed efficiente; mentre l'AI può fornire analisi predittive in tempo reale sui soggetti a rischio di evasione. Questi due strumenti complementari consentono di intervenire proattivamente, aumentando l'efficacia dei controlli fiscali;
- ▶ uniformare la normativa sull'accesso ai conti bancari a quella vigente negli altri maggiori paesi UE. Ai fini della riscossione coattiva dei tributi, in Francia, Germania e Spagna l'agenzia fiscale dopo aver inviato solleciti e avvisi senza esito – può prelevare direttamente le somme dovute al fisco dal c/corrente bancario, senza passare dal tribunale. In Italia, invece, il pignoramento del c/corrente non è né immediato né automatico, essendo sempre il risultato di una procedura giudiziaria.

4. LA QUESTIONE DEL FISCAL DRAG

Infine, un'attenzione particolare merita la questione del *fiscal drag* soprattutto per i percettori di reddito da lavoro e pensione.

Il Prof. **Marco Leonardi**, intervenuto anch'egli al Seminario di Manageritalia del 3 marzo 2025, ha spiegato che il *fiscal drag* (o drenaggio fiscale) è l'aumento delle imposte dovuto all'interazione tra inflazione e aliquote progressive: quanto più è alta l'inflazione e quanto più è progressivo il sistema fiscale (tale sistema invece non ha alcun impatto su chi gode della *flat tax*), tanto più aumenta la pressione sul reddito reale.

In contesti di alta inflazione attraverso la contrattazione collettiva si può ottenere un adeguamento delle retribuzioni che consenta di recuperare il potere d'acquisto: tuttavia, se il sistema fiscale non indicizza esso stesso gli scaglioni di imposizione e/o le detrazioni in rapporto all'inflazione, ne consegue che gli aumenti retributivi possono essere annullati dall'incremento delle imposte dovute allo Stato.

A causa del *fiscal drag*, le imprese sostengono un costo maggiore, i dipendenti ricevono un aumento soltanto formale e lo Stato beneficia di un gettito fiscale più elevato. Uno schema che penalizza la produttività di tutto il Paese.

L'erosione da drenaggio fiscale è un fenomeno ulteriormente distorsivo che fa nuovamente ricadere il peso fiscale su una platea rappresentata da tutti quei percettori di reddito (tipicamente lavoratori e pensionati) già fortemente colpiti. Sarebbe opportuno che, come già succedeva in passato, venisse reintrodotta da parte dello stato l'indicizzazione degli scaglioni.

Secondo il Prof. Leonardi nel solo periodo 2023 e 2024, grazie ai soli lavoratori dipendenti lo Stato ha incassato con il *fiscal drag* una cifra intorno ai **17,9 miliardi** come dimostrato dalla seguente tabella:

Classi di reddito complessivo in euro	Frequenza	IRPEF netta media	IRPEF netta totale	FISCAL DRAG medio	FISCAL DRAG totale
da 15.000 a 20.000	2.950.203	2.231	6.582.558.964	839	2.476.025.722
da 20.000 a 26.000	4.421.358	3.750	16.579.564.759	838	3.705.915.816
da 26.000 a 29.000	1.622.546	5.354	8.687.235.608	1.317	2.136.848.172
da 29.000 a 35.000	2.231.947	7.370	16.449.884.778	1.471	3.282.352.289
da 35.000 a 40.000	976.625	10.057	9.822.351.884	1.492	1.457.554.259
da 40.000 a 50.000	902.241	13.295	11.994.847.165	1.422	1.283.012.866
da 50.000 a 55.000	239.717	17.313	4.150.303.623	1.510	361.876.783
da 55.000 a 60.000	171.574	19.792	3.395.871.700	1.530	262.508.220
da 60.000 a 70.000	231.741	23.238	5.385.250.252	1.550	359.291.246
da 70.000 a 75.000	84.206	27.059	2.278.492.085	1.574	132.557.085
da 75.000 a 80.000	71.396	29.385	2.097.984.406	1.590	113.483.942
da 80.000 a 90.000	108.824	32.974	3.588.389.369	1.607	174.825.756
da 90.000 a 100.000	72.249	37.967	2.743.107.110	1.642	118.647.308
da 100.000 a 120.000	81.279	45.125	3.667.714.137	1.686	137.068.906
da 120.000 a 150.000	59.460	57.306	3.407.439.530	1.753	104.215.542
da 150.000 a 200.000	44.256	76.371	3.379.863.411	1.845	81.630.192
da 200.000 a 300.000	26.836	111.167	2.983.271.629	2.011	53.969.880
oltre 300.000	19.572	320.023	6.263.490.510	2.443	47.812.439
TOTALE	22.226.940		113.457.620.920		17.853.511.186

Nel nostro sistema fiscale progressivo, l'effetto del fiscal drag tende a diminuire in termini percentuali man mano che cresce il reddito.

Tuttavia, in **valore assoluto**, sono proprio i redditi medio-alti a pagare molto di più. Questo accade perché l'inflazione, aumentando il reddito nominale, spinge una quota crescente di reddito negli scaglioni più elevati dell'IRPEF (33% e 43%), determinando così un aggravio fiscale senza un reale aumento del potere d'acquisto.

In altre parole, anche se l'incidenza percentuale del fiscal drag può risultare inferiore per chi ha redditi medio-alti rispetto a chi ha redditi bassi, l'imposta aggiuntiva pagata in termini assoluti è ben più consistente, a causa dell'effetto dell'aliquota marginale elevata che si applica sulla parte incrementale del reddito.

Per mitigare il fiscal drag le soluzioni che riteniamo più percorribili sono o l'aumento delle detrazioni fiscali oppure una seria revisione della politica salariale che contrasti l'effetto negativo della progressività fiscale con l'aumentare dei redditi e migliori effettivamente il potere d'acquisto dei salari, anche attraverso il welfare aziendale, la defiscalizzazione degli straordinari, l'allargamento della soglia dei contratti per la produttività, la defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, senza mai agire sulla decontribuzione.

5. LA NOSTRA POSIZIONE

MANAGERITALIA ritiene che per sostenere la crescita del paese e garantire adeguati livelli di protezione e coesione sociale **sia necessario adottare politiche fiscali realmente capaci di incarnare i principi di equità sanciti dall'art.53 della Costituzione.**

Occorre aumentare la base imponibile, sia favorendo l'aumento del numero dei lavoratori con reddito medio/alto sia facendo emergere l'economia sommersa, **in un'ottica redistributiva del carico fiscale**, garantire il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, sostenere gli strumenti della contrattazione collettiva finalizzati a migliorare la produttività delle aziende ed il benessere degli individui.

6. LE NOSTRE PRIORITÀ

- ▶ Ridurre la pressione fiscale sulla fascia di reddito superiore a 50 mila euro abbassando l'aliquota massima del 43% fino al 33% e applicandola ai redditi superiori ai 200 mila euro e rivedendo il regime delle detrazioni.
- ▶ Contrastare l'evasione fiscale potenziando l'attività ispettiva e riducendo il ricorso a misure di condono.
- ▶ Incentivare l'assunzione di manager anche attraverso interventi volti a ridurre il cuneo fiscale.
- ▶ Agevolare gli accordi contrattuali volti a perseguire incrementi di reddito e produttività (es. premi di risultato) e maggiore partecipazione all'attività lavorativa attraverso:
 - defiscalizzazione ulteriore degli aumenti contrattuali;
 - aumento della soglia di reddito agevolato applicato ai premi di risultato e innalzamento dell'importo massimo detassabile della retribuzione variabile legata alla produttività e ai risultati ottenuti;

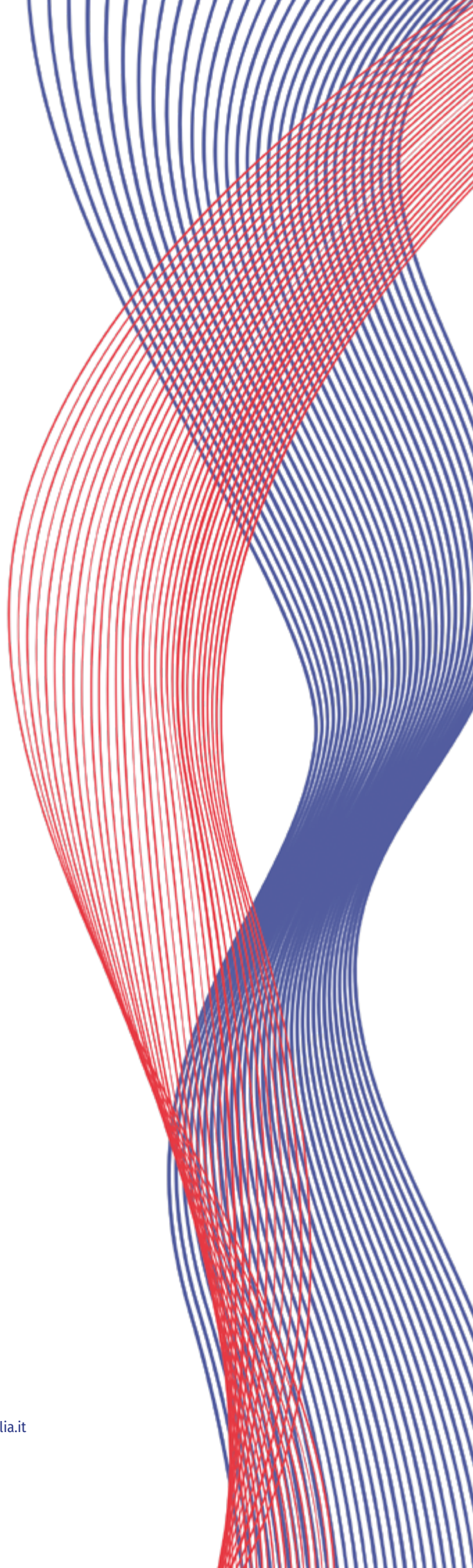
- sostegno a politiche di age management, di inclusione di donne e giovani nel lavoro, per allargare quanto più possibile l'occupazione.
- Agevolare gli accordi contrattuali volti a sostenere il benessere delle persone (es. sanità e previdenza integrativi, welfare aziendale e contrattuale, formazione) attraverso:
 - miglioramento del regime normativo applicato al welfare aziendale a partire dai servizi per conciliare lavoro e vita privata e per sostenere la natalità come, ad esempio, prevedere la possibilità di utilizzare il credito welfare per il rimborso delle spese di baby-sitting a prescindere dalla connessione con le offerte formative scolastiche.
 - deducibilità dei contributi versati agli enti bilaterali sia nell'ambito della formazione sia in quello delle politiche attive.
 - aumento del limite di deducibilità dei contributi versati ai Fondi di assistenza sanitaria integrativa.
 - miglioramento della normativa fiscale sui fringe benefit, con particolare riferimento alle auto aziendali, ossia ai veicoli concessi ai dipendenti per uso esclusivamente lavorativo o promiscuo (lavorativo e personale) prevedendo una revisione dei coefficienti di determinazione del fringe benefit.
 - un ulteriore intervento sulla normativa fiscale dei fringe benefit dovrebbe riguardare la disciplina del plafond prevedendo che, in caso di superamento delle soglie di euro 1.000 o euro 2.000, la tassazione non si applichi all'intero ammontare dei valori riconosciuti al lavoratore secondo il regime ordinario di cui all'art. 51 del TUIR, bensì esclusivamente alla quota eccedente i predetti limiti. L'intervento si rende necessario al fine di superare un meccanismo penalizzante e irragionevole, per cui il superamento, anche minimo, delle soglie di esenzione determina l'integrale assoggettamento a tassazione del beneficio. Tale effetto "a scaglione unico" genera distorsioni evidenti e rischi di limitare di fatto il pieno utilizzo degli strumenti di welfare aziendale.
- Restituire il fiscal drag ai lavoratori dipendenti e ai pensionati attraverso forme di indicizzazione degli scaglioni IRPEF.
- Preservare l'indicizzazione delle pensioni eliminando ogni forma di penalizzazione al recupero del potere d'acquisto dei trattamenti previdenziali.

I contenuti del presente Position Paper sono stati elaborati dal gruppo di studio di Manageritalia composto da:

- **Monica Nolo**, vicepresidente
- **Massimo Fiaschi**, segretario generale
- **Valeria Pistolese**, responsabile rapporti istituzionali
- **Carla Panizza**, responsabile area analisi e ricerche istituzionali

Ringraziamo per avere contribuito al presente lavoro:

- **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali
- **Nicola Quirino**, professore Finanza Pubblica dell'Università Luiss
- **Marco Leonardi**, professore Economia Politica Università degli Studi di Milano
- **Giampaolo Sbaraglia**, partner Studio E-ius



MANAGERITALIA

FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI, QUADRI, EXECUTIVE PROFESSIONAL
DEL COMMERCIO, TRASPORTI, TURISMO, SERVIZI, TERZIARIO AVANZATO

CONTATTI

Tel. 06 684016

manageritalia@manageritalia.it

www.manageritalia.it

Via Orazio 31, 00193 Roma